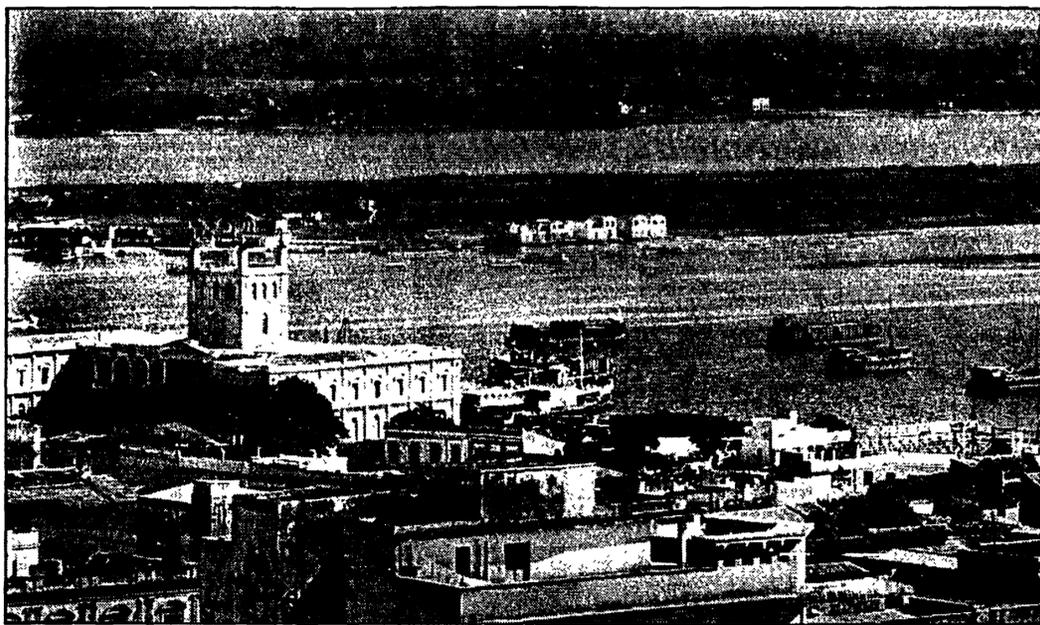


GIOVEDÌ
4 SETTEMBRE 1988

l'Unità - DAL MONDO

9

America Latina PARAGUAY



Dal nostro inviato
ASUNCIÓN — Il nostro paese compie oggi un passo decisivo nella sua storia. Al pari dei grandi progetti idroelettrici l'acciaieria è un'industria che genera altra industria, è una conquista che potenzia le nostre risorse, che conduce al traguardo dello sviluppo. E non è che l'inizio. Apriamo le porte all'industrializzazione del paese, acciaio ed energia saranno a portata di mano dell'audacia e dell'inventiva degli imprenditori paraguayani e degli stranieri che investiranno capitali nel nostro paese. Il punto di arrivo è ancora ignoto. Molto dipenderà dall'intelligenza e dal lavoro delle attuali e delle future generazioni di paraguayani. Le basi ci sono, le ha messe con forza questo governo, il mio governo, che dà pace e sviluppo al Paraguay, che ha costruito una democrazia senza comunismo. Siamo a 30 km da Asunción, il generale Stroessner inaugura il complesso siderurgico di Aceptar. Folla festante fa ala al corteo presidenziale, la Cadillac nera è preceduta e seguita da una scorta imponentissima. In ottima forma, appena un accento di pancetta, baffi e capelli sospettosamente privi di un solo filo bianco, la faccia chiara ricoperta di lentiggini, il passo spedito, Sua Eccellenza porta alla grande 73 anni. È un tedesco attentissimo e scrupoloso — mi spiegano — se ad un ricevimento prende un bicchiere di whisky lo tiene in mano senza finirlo per l'intera serata. L'anno scorso ha avuto una malattia della pelle che gli aveva rovinato una mano.

partito, Carlos Romero Arza, 48 anni, ingegnere, militarista, che ha da poco scoperto il fascino discreto di una opposizione che si potrebbe battezzare «quando la barca affonda...». L'ingegnere fa parte del gruppo dissidente, i cosiddetti etici, e tenta di contrastare il ruolo dell'opposizione nella gestione della transizione. Del colpo di stato del '84 Romero Arza preferisce parlare come di «un fatto civile militare indispensabile per porre fine all'anarchia nella quale viveva il paese». Di Stroessner dice che «è il fondatore dello stato moderno del Paraguay». Ma poi ammette che crisi economica e corruzione hanno chiuso il cerchio, che è necessario un passaggio di potere. Nel partito c'è un milione e mezzo di iscritti su tre milioni e mezzo di abitanti, sezioni anche nei piccoli centri, indispensabile la tessera non solo per accedere ai lavori di stato ma anche per avere rappresentanza in un'assemblea o operare in un'assistenza medica — il potere ferreo di Stroessner, capo del paese, capo delle forze armate, capo del partito, sembra essersi appannato. Romero Arza è stato qualche mese fa negli Stati Uniti a parlare con Elliot Abrams, segretario per gli affari latino-americani di Reagan. «Abrams credeva che solo nell'opposizione ci fossero gli uomini giusti. Io voglio spiegare che nel partito Colorado c'è gente onesta e decente, in grado di fare una buona amministrazione».

Anche gli imprenditori prodighi per giorni di lodi al regime sembrano pensare che l'epoca delle vacche grasse è finita e bisogna inventarsi qualche altra cosa. «I soldi delle centrali di Itaipu sono stati sperperati senza creare il minimo stimolo alla produzione, il contrabbando è intensificato, controllato dai vertici, dissangua l'economia paraguayana. Come possiamo fare concorrenza alle macchine rubate in Brasile e poi contrabbandate qui», si sfoga Alirio Ugarte Diaz, ex presidente della federazione Industria e Commercio.

Quella vera opposizione? Quella politica non ha una sede, stette com'è da minacce e sorveglianza continue. Ma da quando i partiti di centrosinistra hanno messo fine alle beghe interne e firmato un accordo nazionale, molta gente è uscita allo scoperto, le manifestazioni sono aumentate in numero e quantità. Il Mocopio è il movimento popolare Colorado, poi c'è il partito rivoluzionario Febrerista, che aderisce all'Internazionale socialista, i democristiani e i liberali radicali autentici. Si chiamano così per distinguersi dai liberali che hanno accettato il gioco del governo: partecipare a elezioni fraudolente, prendere un 10% preconcorto, accettare la graziosa offerta di occupare addirittura un terzo dei seggi in Parlamento, riunirsi una volta

«Stroessner? È un duro, non fuggirà come Marcos»



Nella foto sopra il titolo: una veduta di Asunción e del fiume Paraguay. Nel tondo: il dittatore Stroessner ricevuto da Leone al Quirinale nel '73. A destra: una vecchia contadina. Sotto: la redazione di «Abc color», un giornale di opposizione che si stampa ancora nonostante la chiusura imposta dal regime

L'acciaieria di Aceptar, ennesima truffa del regime
Qualcuno si allontana dalla «barca che affonda»
Ma resta assai difficile la lotta al dittatore
Opposizioni soffocate dalle continue persecuzioni
Decimato e clandestino il partito comunista
Il boicottaggio degli organi di informazione
La Chiesa cattolica denuncia corruzione e violenza
Pestato dalla polizia anche l'ex ambasciatore Usa
Le manifestazioni di protesta sono in aumento

alla settimana, il giovedì pomeriggio, non contare niente. Il partito comunista paraguayano decimato da un gruppo di 50 poliziotti che bloccavano l'uscita della porta dell'aereo. Calci, pugni, insulti, il leader dell'opposizione ha tentato disperatamente di parlare. «Perché tanta violenza signori, in fondo voglio soltanto tornare nel mio paese», protestava. Per tutta risposta è stato picchiato a lungo. Poi buttato per terra e calpestato. Alla fine quando è riuscito a sollevarsi il capo della polizia Pastor Coronel gli ha detto una frase secca: «Dottor Laino, torni sull'aereo o saremo costretti ad ammazzarla subito». Quanto a White, che è tanto inviso alle dittature sudamericane quanto lo è a Reagan che lo ha subito sostituito, nel parapiglia si è visto rubare anche l'orologio che aveva al polso. Per impedire l'accesso all'aeroporto la zona era circondata dall'esercito ed erano tenuti lontani manifestanti e giornalisti.

toccato la pista dell'aeroporto «Presidente Stroessner» ad Asunción, Laino e gli altri sono stati aggrediti da un gruppo di 50 poliziotti che bloccavano l'uscita della porta dell'aereo. Calci, pugni, insulti, il leader dell'opposizione ha tentato disperatamente di parlare. «Perché tanta violenza signori, in fondo voglio soltanto tornare nel mio paese», protestava. Per tutta risposta è stato picchiato a lungo. Poi buttato per terra e calpestato. Alla fine quando è riuscito a sollevarsi il capo della polizia Pastor Coronel gli ha detto una frase secca: «Dottor Laino, torni sull'aereo o saremo costretti ad ammazzarla subito». Quanto a White, che è tanto inviso alle dittature sudamericane quanto lo è a Reagan che lo ha subito sostituito, nel parapiglia si è visto rubare anche l'orologio che aveva al polso. Per impedire l'accesso all'aeroporto la zona era circondata dall'esercito ed erano tenuti lontani manifestanti e giornalisti.

Bestia nera del regime

Si può fare ad Asunción quasi un giro turistico delle cittadelle dell'opposizione. La Chiesa, anzitutto, con tutti i suoi vescovi, ve-

ra bestia nera del regime. Il francescano Javier Arancon, direttore di Radio Caritas, l'emittente cattolica, è stato appena espulso. Nella sede del vescovato, una palazzina chiara in una via laterale del centro, a pochi metri dal caffè San Marco, si stampa un quindicinale, «Sendero», che scaglia accuse violentissime contro «la corruzione, la violenza, l'immoralità di chi dovrebbe far rispettare la legge». Funtuali reportage fatti nei quartieri, nella periferia, nella provincia, documentano le malefatte del regime. Le omelie domenicali di monsignor Rolon e di monsignor Livieres (arcivescovo di Asunción e presidente della Conferenza episcopale) vengono giudicate dall'editorialista di «Patria», tal Poncho Pyta, «una criminale farsa, un'ignobile parodia di omaggio al comunismo che si tiene nella Santa Chiesa Cattolica». Monsignor Rolon, che ha tentato in aprile di offrirsi come mediatore per un dialogo nazionale di riconciliazione, completamente ignorato dal governo, ripete che la «Chiesa non fa altro che raccogliere e farsi interpretare delle esigenze di un popolo che soffre». Ben più chiaro nelle sue accuse è monsignor Medina, «el rojo» come i giornali di regime lo chiamano. Il 25 agosto il vescovo ha celebrato

Nella sede di «El Pueblo», organo del partito rivoluzionario di Asunción, nuovo fase, anno primo, n. 50 — si vive un'atmosfera di precario entusiasmo. Il giornale si vende, sia pur timidamente, nelle edicole.

Botte in aeroporto

Un giornalista che in giugno tornava dalla riunione dell'Internazionale socialista, dove aveva scattato delle foto, è stato bloccato, perquisito e picchiato all'aeroporto. Le immagini che l'esercito gli ha sequestrato sono poi tranquillamente comparse qualche giorno dopo su «Patria». E ancora più forte il cerchio di sorveglianza intorno a Radio Nanduti, l'emittente che è il capovalore del coraggio solitario di Humberto Rubin. Di fronte alla popolarità della radio, Stroessner ha deciso che non bisogna chiuderla, bisogna distruggerla. Minacce personali, interferenze continue che rendono l'ascolto impossibile, pressioni che hanno convinto gli inserzionisti pubblicitari — in testa la statunitense Pepsi Cola — a tagliare i fondi a Rubin. Poncho Pyta gli lancia offese quasi quotidiane, la più semplice è che in fondo è un ebreo. «Andiamo avanti — risponde lui, grande barba e capelli lun-

nioni spesso dellranti. Per il dittatore è in realtà un ammiratore — avrà rubato ma ha fatto un sacco di cose per il Paraguay — e pure il suo giornale, «Abc Color», era diventato talmente bravo nello scoprire e denunciare magagne e corruzione di Stato che Stroessner lo ha chiuso per decreto. Zuccolillo tutte le mattine va in redazione e fa il giornale con un piccolo gruppo di giornalisti. «Per la storia — spiega e annuncia — giorni di lotta e tutto. Ci sarà polarizzazione, non una transizione pacifica». Ma quali sono le strade per farla finita con questa tragica operetta? I nuovi amici ti ripetono saggiamente le solite cose: isolamento e pressioni internazionali, chiusura dei fondi, azione della Chiesa, degli Stati Uniti, dell'Europa, visto che la Repubblica federale di Germania è stata per anni amica e vicina al regime. Quando e se ci si riuscirà, quel che resterà sarà, come negli altri paesi, lacrime e sangue, sacrifici e decadenza in cambio di una faticosa libertà riconquistata. Qui la scommessa è aperta. E — insistono a dirmi — basta che la guardia del palazzo di governo scivoli su una buccia di banana e gli scappi un colpo, e la strage comincia».

Maria Giovanna Maglio

Un viaggio mai fatto

Per questo motivo aveva deciso il viaggio in Germania federale che poi per ragioni diplomatiche fu sostituito dalle pressioni degli amici di Stroessner, come il leader bavarese Strauss, se l'è sentita di accogliere con gli onori di presidente il dittatore paraguayano e, anche se il viaggio non è mai stato annullato, la personalità che avrebbe ricevuto Stroessner era di così basso livello che è stato lui stesso a rinunciare non si è più fatto. Ma ora sta bene e ha una mezza dozzina di ragazze che farebbero invidia a chiunque. Sapientemente amministrata e filtrata, l'immagine del capo mitico non risparmia neanche gli oppositori. Aceptar è l'ennesima truffa del regime. Doveva essere finita già da sette anni ed è costata 400 milioni di dollari. «La necessità di acciaio del paese si aggira tra le 25 e le 30 mila tonnellate l'anno. Aceptar ne produrrà tra le 10 e le 140 mila, ad un costo tre volte superiore a quello del mercato internazionale. Come dire che è nata morta». A parlare così non è un accerrimo nemico del dittatore ma un uomo del suo



8.000.000 SENZA INTERESSI PER LA NUOVA ESCORT



Dai Concessionari Ford ci sono tutte le offerte su misura che volete... ma volate.
Prendete bene la mira. Il finanziamento contratto su Escort è di 8.000.000 senza interessi per un anno rimborsabili in 12 rate mensili. In alternativa, finanziamenti da 24 a 48 mesi al tasso fisso del 10,4% annuo con il risparmio del 35% sugli interessi Ford Credit. Un esempio: basta solo IVA e messa su strada ed Escort è subito vostra con 48 facili rate a partire da 269.000 lire al mese. Avete colto nel segno?

Da lire 11.027.000 IVA inclusa

QUESTO È IL MOMENTO DAI CONCESSIONARI FORD



LANCIATEVI
FINO AL 30 SETTEMBRE

Anche su Escort esclusiva Ford «Robinson Garante a Vita». Tutte le vetture Ford sono coperte da garanzie 1-3-6, un anno di garanzia estesa a tre anni. La Lunga Protezione è estesa a tre anni con la corse per i primi tre anni e assistita in oltre 1.000 punti di servizio. Finanziamenti Ford Credit e cessioni in Leasing.